ERGASTOLO!

CHIEDE IL P.M. per il veterinario del bitter mortale

Dal nostro inviato

IMPERIA, 11

Ergastolo! « Renzo Ferrari ha compiuto il suo delitto nel modo più vile. Non ha avuto il coraggio di affrontare Tino Allevi viso a viso, da uomo. Lo ha invece ucciso con l'inganno, da lontano, usando l'arma dei rettili: il veleno. Per questo crimine atroce non vi può essere luogo all'applicazione delle attenuanti generiche. Ferrari ha premeditato l'assassinio e l'ha compiuto con sostanze venefiche: ciascuna di queste due aggravanti comporta il carcere a vita. Chiedo dunque che la Corte giudichi l'imputato colpevole del reato di omicidio e di duplice tentato omicidio, condannandolo alla pena dell'ergastolo ». Il Pubblico Ministero ha concluso la sua lunga requisitoria con accenti improvvisamente aspri, implacabili. Nella foga di questo drammatico « j'accuse », la toga gli è scivolata dalle spalle.

Nell'aula si è fatto un silenzio di tomba. Tutti gli occhi sono su Renzo Ferrari, frugano impietosamente il suo volto magrissimo, scavato dalla tensione, per cercarvi l'effetto della tremenda richiesta formulata dal rappresentante della legge. E, d'un tratto, l'« uomo-enigma », l'imputato che per tante udienze ci aveva stupito con la sua gelida apatia e con la sua indifferenza, si scioglie. Ora piange, angosciato, annichilito dal terrore della pena senza speranza, le spalle scosse da un tremito convulso. « Poverino, poverino... » bisbiglia il pubblico dietro le transenne.

I patroni di difesa si alzano e vanno a confortarlo. Ferrari si asciuga gli occhi con un fazzoletto bianco gualcito. L'udienza è finita, ma l'imputato non lascia subito il suo palchetto come aveva sempre fatto fino ad oggi. Schiantato, come inebetito dal colpo, per qualche minuto non trova la forza di levarsi in piedi.

La richiesta dell'ergastolo ha colto alla sprovvista solo Renzo Ferrari. Così come aveva impostato la sua requisitoria, era apparso chiaro sin dall'inizio che il dott. Sanzo sarebbe giunto a una conclusione di piena colpevolezza e, quindi, di pena massima.

Stamane il rappresentante della pubblica accusa si è soffermato sulla « prova della carta » e su quella della macchina da scrivere.

Pochi giorni prima della morte di Tino Allevi, Ferrari si recò al municipio di Barengo, e, dal messo comunale Francesco Donna, si fece consegnare un foglio di carta per scrivere a macchina. Alcuni giorni più tardi quando ormai i quotidiani riportavano ampie informazioni sul delitto, tornò in comune, chiese al Donna tutta la carta dello stesso tipo del foglio da lui utilizzato e al messo, che voleva una spiegazione, disse: « Hai letto sui giornali quella faccenda di Arma di Taggia? Ma io non c'entro sai; lì c'è di mezzo un altro uomo. Non dire niente della carta... ».

« Alcune persone — ha affermato stamane il PM — hanno cercato di coprire le colpe del Ferrari, non producendo subito, come era stato richiesto, la fattura della carta acquistata dal comune di Barengo presso la ditta Nani di Domodossola. Ma possiamo sorvolare sulle loro responsabilità, perchè con la deposizione di Francesco Donna e col ritrovamento della carta, che è risultata eguale a quella sulla quale fu battuta la lettera del bitter, abbiamo raggiunto la prova decisiva contro l'imputato. E la perizia della professoressa Sturlese ci ha confermato che la lettera fu scritta con la macchina del municipio di Barengo ». La controperizia del consulente dattilografico di parte, giunta a una conclusione antitetica, il PM l'ha liquidatata affermando che Aurelio Ghio ha « uno spirito artigiano poco serio ».

Esaurito l'esame delle prove, il P. M. è passato al movente, uno dei punti sul quale la disperata negazione del Ferrari consente – qualunque ipotesi. Quella dell'accusa, coincide con la tesi esposta la scorsa settimana dall'avv. Bruna, di parte civile: il veterinario di Barengo amava Renata Lualdi ed era dominato da una vera e propria « ossessione erotica » per lei: suo marito non era affatto troppo tollerante e bonaccione come si vorrebbe far credere:

« Ferrari — ha affermato il PM — ha ucciso Tino Allevi perchè aveva individuato in lui il solo, vero ostacolo alla prosecuzione della tresca. Non voleva sposare la Lualdi. Voleva però tenerla come amante, per sè solo ».

« Renzo Ferrari — ha concluso il dott. Sanzo, presentando le sue richieste — è diventato assassino per orgoglio ferito, per non aver saputo vincere la sua passione peccaminosa. Non c'è giustificazione, non esiste attenuante alcuna per il suo crimine. Egli non ha confessato, non ha mostrato il minimo pentimento per ciò che ha fatto. Il suo contegno, qualche volta, ha addirittura manifestato delle sfumature di rancore e d'offesa nei confronti della vittima. Per quest'uomo, noi che rappresentiamo la giustizia non possiamo provare sentimento diverso da quello di chi chiede che la legge sia pienamente applicata ».

Nell'udienza pomeridiana ha parlato il primo difensore, avv. Carlo Torgano. Il patrono ha inizialmente tratteggiato la figura di Renzo Ferrari come quella di un uomo estremamente semplice, nato e vissuto fra la gente di campagna, un paesano-laureato che tutti, a Barengo, stimavano e apprezzavano. La detenzione, il carcere, hanno privato di ogni stimolo l'intelligenza dell'imputato che appare annichilito e incapace di difendersi. Ma la prova immediata, concreta della sua colpevolezza non è stata affatto trovata. Le dichiarazioni di Renata Lualdi e dei suoi parenti sono dense di contraddizioni che le rendono inattendibili, mentre Luigi Scotti, colui che può essere definito l'unico « teste oculare » del delitto, non ha mai riconosciuto nel Ferrari l'individuo che verso le 11 del 23 agosto si accingeva a spedire dalla stazione centrale di Milano il « Bitter » avvelenato.

Se quell'uomo fosse stato Ferrari, tenuto conto del tempo necessario per risalire sull'auto e avviarla, avrebbe dovuto viaggiare a una media di 72 chilometri orari per potersi trovare alle 11,30 al casello dell'Autostrada, dove fu notato dal teste Basei: il che, pensando al traffico convulso di Milano, è assolutamente impossibile.

« Non si può condannare senza la certezza della colpa — ha concluso l'avv. Torgano — e qui non v'è certezza alcuna Signori della Corte, affido alla vostra coscienza la vita di quest'uomo ».

Il pubblico a maggioranza innocentista, è esploso in un fragoroso applauso di compiacimento e in grida di « bravo, bravo », indirizzate al difensore. Ferrari, chino nel suo palchetto, aveva gli occhi gonfi di lacrime. Il presidente, dott. Garavagno, si è irritato: « Da domani — ha detto al termine — procederemo a porte chiuse ».

Pier Giorgio Betti

IERI

OGGI

DOMANI

Assolto Canova

SASSARI — *L'avv. Arnaldo Satta Branca, direttore del quotidiano di Sassari « La nuova Sardegna » ed il direttore del cinema « Ariston » di Sassari sono stati assolti, con formula ampia, dall'accusa di oltraggio al pudore. Il quotidiano aveva ospitato nello spazio per la pubblicità degli spettacoli cinematografici un bozzetto ideato dalla casa produttrice del film « Le tardone ». Era un fotomontaggio con la celebre statua del Canova « Le tre grazie » e, al posto delle teste canoviane, quelle di tre attrici*

Disprezzo degli abiti

LONDRA — *Le due grandi associazioni di nudisti esistenti in Gran Bretagna, la British Sun Bathing Association e la Federation of British Sun Clubs, si sono fuse in una nuova associazione denominata Central Council of British Naturism. L'Associazione comprende 70 clubs in tutto il paese ed il suo regolamento ha dato una nuova definizione del nudismo: « Il culto di andare nudi quando possibile, normalmente associato al disprezzo per gli abiti ».*

Polo Nord

OSLO — *Bjoern Staib e la sua spedizione transpolare hanno abbandonato il tentativo di attraversare il Polo Nord con gli sci, a quanto annuncia il giornale* Aftenposten.

IN 24 ORE!

Precipitano 3 aerei USA: 87 morti e 50 feriti

WASHINGTON, 11

Giornata tragica per l'aviazione miliare statunitense: nel giro di ventiquattro ore tre aerei adibiti al trasporto delle truppe sono precipitati. Il bilancio è di almeno 86 morti e più di cinquanta feriti!

La più grave delle sciagure è avvenuta a Field Clark, una base statunitense a circa cento chilometri da Manila, nelle Filippine. L'aereo, un « C-153 », proveniente dalle Haway con 83 uomini a bordo, si è schiantato al suolo proprio pochi minuti prima dell'atterraggio. Settantaquattro soldati sono morti, gli altri nove sono gravemente feriti. Nella sciagura ha perso la vita anche un cittadino di Manila

Un altro aereo-pattuglia statunitense è precipitato in mare, 20 miglia a sud della base di Rota, in Spagna: i dieci che si trovavano a bordo sono tutti deceduti.

A tarda notte, infine, è pervenuta notizia di una terza, gravissima sciagura della quale, peraltro, si ignorano ancora le proporzioni: un aereo militare con 44 uomini a bordo è precipitato nelle vicinanze di Seale (Alabama). La polizia di quella città ha comunicato che almeno due sono morti.

CORI

Fermato il cugino della piccola Lucia?

CORI, 11

Le indagini per l'atroce delitto di Cori sono giunte a una svolta decisiva: oggi, per tutta la giornata, i carabinieri hanno martellato di domande Otello e Vincenza Vittori, gli zii della piccola Lucia, ed il loro figlio, Erminio di 17 anni. Li hanno sentiti da soli, li hanno sottoposti ad una serie di confronti: a tarda sera hanno poi rilasciato i due coniugi ed hanno trattenuto in caserma il ragazzo.

Nessuno degli inquirenti ha però voluto parlare di fermo nei confronti di Erminio Vittori: in coro, essi hanno anzi tentato di smentire di averlo trattenuto. « Vi è sfuggito — hanno ripetuto ai cronisti — non lo avete visto uscire... ». Invece il giovane ha passato tutta la notte in caserma: dopo l'una è stato anzi posto a confronto con altri due parenti, gli zii Pietro Di Giacomo e Piergiorgio Vittori. Dunque, gli investigatori puntano tutto su di lui, sono convinti che egli ha assassinato, così barbaramente, la cuginetta? E' quello che sapremo domani, quando i carabinieri saranno costretti o ad ammettere il fermo di Erminio Vittori o a rilasciarlo, avendo così commesso un abuso.

SIANO

L'autopsia rivela: Rosolella è annegata

NOCERA INFERIORE, 11

Rosolella Desiderio è morta annegata: questo il risultato dell'autopsia eseguita stamane sul corpo della bimba scomparsa otto giorni fa dalla sua abitazione di Siano e ritrovata ieri sera, da due cani poliziotti, nel fondo di un pozzo a cinquecento metri dalla sua abitazione.

L'esito della perizia necroscopica, eseguita questa mattina al cimitero di Siano dal dottor Criscuolo, nominato perito legale dal Tribunale di Salerno, contraddice apertamente l'ipotesi affacciata ieri sera al momento del rinvenimento del corpo: si disse, allora, dopo un sommario esame del cadavere, che la bimba non era morta per annegamento. Così è, invece. E la perizia aggiunge che il corpicino presenta ecchimosi al viso e ad un braccio; esclude tuttavia, in maniera certa, che Rosolella Desiderio abbia subito violenza.

La nuova situazione non ha tuttavia alterato il corso dei sospetti e delle indagini. Subito dopo la necroscopia, infatti, il maggiore Fusco, comandante del gruppo dei Carabinieri di Salerno che conducono le indagini, ed il comandante Poratto di Nocera Inferiore, hanno nuovamente interrogato i due pastorelli Basilio ed Aniello Basile, rispettivamente di 16 e di 18 anni, ritenuti responsabili della morte della bambina. I due pastori, che sono cugini, sono in stato di fermo presso la caserma dei carabinieri di Castel San Giorgio da molti giorni: ma fino a questo momento non hanno mai ammesso di essere coinvolti nel delitto. Tuttavia — ma non vi è nessuna conferma ufficiale — è sembrato che ad un certo momento il maggiore del Basile abbia accusato il cugino del delitto, indicando anche, in maniera approssimativa, il luogo dove era stato seppellito il cadavere. L'« accusato » è stato portato sul posto, tre giorni fa, e costretto a scavare per alcune ore: della bimba, naturalmente, nessuna traccia.

Il cadavere di Rosolella, infatti, si trovava sotto il naso dei carabinieri a cinquecento metri da casa sua, morta per annegamento. Le ecchimosi al volto ed al braccio se l'è potute procurare benissimo cadendo accidentalmente nel pozzo. Sulla base di questi elementi, non si comprende quali siano i motivi che spingono i carabinieri a proseguire i loro estenuanti, durissimi interrogatori da una settimana a questa parte contro i due ragazzi.

A tarda ora, infine è stato fermato anche un uomo secondo i carabinieri fortemente indiziato: si tratta di Rocco Di Benedetto di 35 anni, di Siano che è stato interrogato anche lui per tutta la notte.

MARSALA

Va a fuoco l'aereo-modellino: bimbo muore

MARSALA, 11

Lo scoppio del minuscolo serbatoio di un aeromodello ha ucciso un ragazzo di dodici anni, Vito Messina, dopo tre giorni di agonia nell'ospedale San Biagio di Marsala. La disgrazia è avvenuta sabato scorso, nel pomeriggio, dopo che il Messina insieme al compagno di scuola Domenico Miceli di undici anni, aveva appena terminato di preparare i compiti a casa. I due ragazzi, che coltivavano da tempo l'hobby dello aeromodellismo hanno utimato il loro apparecchio, al quale lavoravano da più giorni, ed hanno tentato di metterlo in funzione: ma il serbatoio, non si sa bene per quali motivi, ha preso fuoco. Le fiamme hanno gravemente ustionato i due bambini. Ma, mentre le condizioni del Miceli sono rimaste stazionarie, quelle del Messina si sono aggravate questo pomeriggio ed il bimbo è morto.

Processo ad Hannover

Uccise 7000 ebrei non se ne ricorda

Uno dei 22 di Auschwitz pregava dopo aver massacrato i prigionieri

Nostro servizio

HANNOVER, 11

Più di cento testimoni, provenienti da diversi paesi europei, sfileranno davanti ai giudici per accusare cinque membri della polizia nazista, responsabili dello sterminio di settemila ebrei polacchi rinchiusi nel campo di Sobibor e dell'eccidio di 19 prigionieri di guerra russi. Sul banco degli imputati avrebbero dovuto sedere sei imputati, ma uno di essi, il 67enne Hubert Schoenborn, si uccise in carcere alcune settimane fa. Il principale imputato è Richard Nitschke, che comandava la polizia tedesca a Wlodawa, la città martoriata da rastrellamenti continui nel ghetto. Il capo di accusa si basa essenzialmente su prove e testimonianze raccolte dallo Yad Vashem, il centro di documentazione israelitica di Gerusalemme. L'esame da parte dei magistrati di Hannover dovrebbe durare circa quattro mesi. Durante l'udienza di oggi Nitschke ha insistito sulle sue cattive condizioni fisiche, dicendo di soffrire di tale forma di amnesia da non ricordare neanche con certezza il numero dei suoi figli. Intanto a Francoforte altra udienza del processo a carico dei 22 carnefici di Auschwitz: ha deposto un barbiere polacco, Leon Czakalski, che fu uno dei primi ad arrivare nel lager, ed ebbe salva la vita perchè i criminali nazisti lo utilizzarono grazie al suo mestiere.

Egli ha riconosciuto Emil Badnarek, uno degli imputati, un kapo particolarmente crudele verso i suoi compagni di sventura, che si trova sul banco degli accusati proprio perchè uccise e torturò altri internati per ingraziarsi le SS. Il teste ha detto che Bednarek, confidandosi con lui quando gli faceva la barba, si autodefiniva religiosissimo e che perciò, dopo aver picchiato a morte i prigionieri, cercava di liberarsi dallo scrupolo recitando, durante gli intervalli, tra un massacro e l'altro, preghiere e giaculatorie. Czakalski ha parlato anche di Kaduk e Boger: i due — egli ha detto — una volta si ubriacarono e, in preda ai fumi dell'alcool, impiccarono personalmente dodici detenuti.

s. p.

Pescherecciо in fiamme: tre morti

TRAPANI, 11.

Tre pescatori siciliani sono morti, uno è rimasto gravemente ferito e un altro risulta disperso in seguito all'incendio del motopeschereccio *Eolo* che per le avverse condizioni atmosferiche era ancorato nella baia di Biserta.

Nella sciagura sono morti i marinai Alberto Lombardo di 38 anni, Salvatore Prestia di 43 anni, Carmelo Cortese di 25 anni. E' rimasto ferito, riportando ustioni in tutto il corpo, il mozzo Giovanni Prestia di 16 anni, figlio di una delle vittime. Risulta disperso Leonardo Ponzio

Entusiasmante relazione all'assemblea del Comitato per le ricerche spaziali a Firenze

Siamo alla vigilia di scoperte rivoluzionarie

Dal nostro inviato

FIRENZE, 11

« Si apre una nuova fase dell'astronomia e non vi è alcun dubbio che siamo alla vigilia di un altro periodo di rapido e forse rivoluzionario sviluppo nelle nostre conoscenze sull'universo. Baso questa predizione in parte sull'esistenza di importanti problemi che ora per la prima volta si possono sottoporre ad una diretta indagine sperimentale, ma soprattutto sulla mia fede nell'inesauribile ricchezza della natura.

Sono parole di Bruno Rossi, lo scienziato che insegna presso l'Istituto tecnologico del Massachussets, uno dei più grandi fisici che la « scuola italiana » abbia espresso assieme a Fermi, Pontecorvo, Amaldi e che le dissennate leggi razziali costrinsero — nel 1938 — ad abbandonare il nostro paese.

Rossi ha preso la parola alle 20 di questa sera nella vasta aula dei Congressi del Centro traumatologico di Careggi. La sua relazione su « Astronomia, raggi X e raggi gamma » è stata l'omaggio ufficiale che i cinquecento « spaziali » del Cospar hanno dedicato alla memoria di Galileo.

I razzi e i satelliti — ha continuato Rossi — ci hanno permesso di abolire lo schermo atmosferico, che consente la ricezione sul nostro pianeta solo di una piccola frazione degli innumeri messaggi celesti che affollano il cielo. Lo scienziato, precisando che si sarebbe occupato in particolare delle ricerche astronomiche extra terrestri ed effettuate sinora nella zona dei raggi X e gamma (entrambi assorbiti dal filtro atmosferico e che quindi prima dell'avvento dell'era spaziale ci erano praticamente preclusi) ha anche chiarito che avrebbe dedicato la sua attenzione alle sorgenti di queste radiazioni esterne al sistema solare. Anche il Sole, naturalmente, si è rivelato una sorgente di raggi X la cui intensità, a differenza di quella della luce, varia enormemente con il variare dell'attività solare, pur costituendo sempre una minuscola frazione dell'intensità totale dell'astro.

Dallo spazio interplanetario dunque Rossi è passato a quello interstellare. E' qui che, come lo statunitense Porter aveva già accennato nella sua relazione al Cospar, sono state individuate alcune sorgenti di raggi X e gamma. Per la precisione tre: una nella nebulosa dello Scorpione, la seconda in quella del Cigno, la terza nella nebulosa del Granchio. Per quello che riguarda lo Scorpione, la sorgente di raggi è stata individuata precisamente a circa venticinque gradi dal centro della Galassia.

« Nelle regioni del cielo — ha proseguito il prof. Rossi — dove sono state osservate le tre sorgenti di raggi X non esistono oggetti eccezionalmente luminosi. Quindi le sorgenti in questione devono essere di tale natura da produrre un abbondante flusso di raggi X senza produrre, nello stesso tempo, un flusso apprezzabile di onde luminose. Tutto ciò esclude la possibilità che queste sorgenti possano essere corpi celesti anche lontanamente simili al nostro Sole e alle stelle ordinarie ».

« Venendo alle possibili interpretazioni — ha continuato lo scienziato — si è fatta strada recentemente l'idea (proposta, per quello che so, originariamente da Friedman) che queste sorgenti di raggi X possano essere stelle di neutroni. Queste stelle, su cui vari scienziati avevano speculato da qualche tempo, ma sulla cui esistenza non si aveva alcuna evidenza sperimentale, sarebbero degli astri ad altissima densità, costituiti quasi interamente da neutroni. Essi avrebbero una massa dell'ordine di quella del nostro Sole ma un diametro di soli 10 chilometri circa. Attorno al loro nucleo vi sarebbe una sottilissima atmosfera di materia ordinaria ad una temperatura di circa 10 milioni di gradi assoluti circa.

« Il massimo delle emissioni termiche si sposta verso le brevi lunghezze d'onda all'aumentare della temperatura e raggiunge appunto la regione spettrale dei raggi X, a temperature dell'ordine di 10 milioni di gradi. Un corpo celeste a questa altissima temperatura sarebbe quindi una potente sorgente di raggi X; se avesse dimensioni dell'ordine di quelle assegnate alle stelle di neutroni la sua temperatura ad una distanza di circa mille anni luce dal nostro sistema, potrebbe inviare sulla Terra un flusso di raggi X pari a quello proveniente dalle tre sorgenti fino ad ora osservate.

« Si pensa che le stelle di neutroni nascano da quelle apocalittiche esplosioni stellari note agli astronomi come "supernovae". In queste esplosioni parti della materia stellare verrebbero espulse dando origine ad una nuvola di plasma, che si espande rapidamente, mentre il resto della stella subisce un collasso catastrofico il cui stadio finale sarebbe appunto una stella di neutroni ».

Rossi confermando che una delle sorgenti di raggi X coincide con la nebulosa del Granchio ha precisato che quest'ultima, che si trova a tremila anni luce dal nostro sistema, è il risultato di una « supernova » esplosa nell'anno 1054. La sorgente potrebbe quindi essere il nucleo finora invisibile di tale nebulosa.

Per quello che riguarda lo Scorpione si è pensato che quella sorgente possa essere il residuo di una esplosione molto più violenta di quella di una « supernova » avvenuta vicino al centro della nostra Galassia (circa 30 mila anni luce di distanza dal nostro sistema) qualche milione di anni fa.

Michele Lalli

Selvaggia strage nell'Idaho

Uccide i figli e l'ex moglie

Nostro servizio

BOISE, 11.

La polizia è scatenata (senza successo) alla caccia del mostruoso assassino che ieri ha ucciso a Boise, nell'Idaho, i suoi tre figli ed una figliastra e che sembra coinvolto anche in un quinto delitto. L'uomo braccato da tutte le forze disponibili è Raymond Reasons, di 54 anni, che dopo avere compiuto la strage ha telefonato all'ufficio della moglie avvertendola di quanto era successo: ed è scappato prima dell'arrivo della polizia.

La scena che gli agenti hanno trovato quando hanno fatto irruzione nella casa era sconvolgente: le due figlie del Reasons, di 12 e 13 anni, erano state strangolate; il figlio di 14 anni era stato ucciso con una fucilata e la figliastra, Sarah Gohman di 20 anni, picchiata a morte. Accanto ai corpi un biglietto frettolosamente scritto a mano: « Li ho picchiati abbastanza », firmato « babbo ».

Poco dopo la scoperta dei cadaveri un agente della polizia stradale ha tentato di fermare un'auto guidata da un uomo il cui atteggiamento l'aveva insospettito. La macchina non si è fermata all'alt. L'agente l'ha inseguita fin quando la vettura, dopo una paurosa sbandata, è precipitata in un canale. Quando l'auto è stata raggiunta dai sommozzatori a bordo v'era soltanto il cadavere della signora Estelle Reasons, ex-moglie del ricercato, uccisa da un colpo di pistola al petto.

NELLA FOTO: un agente sommozzatore si avvicina all'auto precipitata nel canale con il quinto cadavere.

W. P.

Al processo per l'uccisione di Lupo Leale

Le misteriose «piantine» del cassiere di Giuliano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Nel grande calderone del processo per l'assassinio di « Totuccio » Lupo Leale (il giovane mafioso che voleva vendicare la morte del padre ma che fu per questo a sua volta, eliminato), c'entra ormai ogni cosa: banda Giuliano, misteriose malattie, che, per essere curate, e guarite, hanno bisogno non di medici, ma di mafiosi.

Da un capo all'altro della Sicilia, vendette e favori rimbalzano di cosca in cosca, e sempre, colgono nel segno. Prendete l'udienza di oggi, che ha segnato la fine degli interrogatori preliminari dei 23 imputati in stato di arresto (altri sette sono latitanti, e interrogarli, naturalmente, non si può) Sale sull'emiciclo Domenico Albano, inteso « Mimiddu », personaggio complesso e potente. Albano, venti anni fa era considerato il cassiere della banda Giuliano: a lui si rivolse la madre del « re di Montelepre » per avere l'eredità del figlio, ma Mimì Albano le rispose con una risata sprezzante. In tempi più recenti, un'altra donna, l'ha odiato furiosamente: Serafina Battaglia, moglie di Stefano Leale e madre di « Totuccio » Lupo Leale. E' stata lei a farlo arrestare.

L'Albano, in sostanza, non sarebbe estraneo alla morte del capomafia di Borgetto, Gioacchino D'Arrigo, ordinata da Stefano Leale; ma quando i Rimi di Alcamo (che ritroveremo implicati nella sanguinosa catena di Palermo), per vendicare la morte del D'Arrigo, fecero uccidere Leale e poi il figlio di questi « Mimiddu », Albano non mosse un dito per impedirlo. Stamani il Presidente Piscitello gli ha mostrato alcune sue singolari missive, inviate a destinatari fasulli

« Coltivale bene le piantine » è detto in una di queste lettere « che se rendono, sono disposto a sovvenzionare nei limiti del possibile ». Di che piantine si trattava? « Di limoni » — sostiene l'Albano — ma non ci crede neppure lui. « Le mie dirette cure non potranno iniziare che dopo il giorno 21, poichè fino a tale data — e penso che sia di carattere palliativo — tale compito l'ho affidato ad altri infermieri »: si trova scritto in una lettera di Mimì Albano, ugualmente sequestrata

« Non so, non mi ricordo, è passato tanto tempo », ha risposto candidamente l'ex cassiere della banda Giuliano. L'orgia dei « no » e del « non ricordo », è continuata così, a lungo, lasciando soltanto intravedere una fosca vicenda (forse anche di traffico della droga?) che, almeno per ora, la Corte preferisce non approfondire.

g. f. p.

L'ACI invita i fotoreporter

Fotografare le automobili indisciplinate

L'Automobile Club d'Italia ha deciso di trasformare in vigili urbani (ma solo moralmente) tutti i fotoreporter e cineoperatori italiani, che saranno convocati a Roma il 24 maggio, a Milano il 26 e nei giorni successivi nelle altre città, presso le locali sedi dell'ACI.

Poi, dal 31 maggio al 15 settembre, essi dovranno « perseguire con il loro obiettivo — come dice il comunicato ufficiale — tutti i "pirati della strada", scattando comunque e dovunque le foto delle più clamorose infrazioni che capitino alla portata di ciascuno, ovvero effettuandone la ripresa ».

Le scene da riprendere saranno quelle che « avrebbero potuto provocare un incidente »; dalle foto e dai fotogrammi si ricaverà poi la targa dell'automobilista indisciplinato, si faranno ricerche sul Registro Automobilistico e si invierà al proprietario dell'auto (senza tuttavia, per ovvi motivi, fare il nome dell'autore della foto) una letterina con la quale l'interessato sarà invitato a meditare su quanto sarebbe potuto avvenire e quanto sia poco morale il suo atteggiamento.

Alle fine della campagna, che dovrebbe colpire — secondo l'ACI — « la fantasia e la coscienza degli automobilisti italiani », una giuria assegnerà cinque autovetture nuove a quei fotoreporter che avranno contribuito nel modo migliore all'iniziativa.

L'Automobil Club ha anche deciso di festeggiare il « Decennale del Soccorso Stradale », offrendo a tutti gli automobilisti italiani e stranieri il soccorso stradale gratuito per domenica 31 maggio 1964.